

Giornale di Sicilia 13 Maggio 2001

Mafia e pizzo a Brancaccio.

Un pregiudicato in carcere

Il racket delle estorsioni continua a braccare Brancaccio, a rendere la vita difficile ai commercianti del quartiere. Una conferma è arrivata dall'indagine condotta dagli agenti del commissariato Oreto, che hanno inflitto un duro colpo alla rete della riscossione del «pizzo». La polizia ha arrestato Giuseppe Vella, 41 anni, residente nel quartiere. Un volto noto agli investigatori che lo ritengono un presunto affiliato di Cosa nostra alla famiglia mafiosa di Brancaccio.

Conosciuto come «Maurizio», l'uomo è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale Maria Letizia Barone su richiesta del sostituto Maurizio De Lucia, che ha coordinato l'inchiesta.

Le indagini sul conto di Vella sono scattate a luglio dell'anno scorso dopo l'arresto di Cosimo Bruno, considerato dagli inquirenti il reggente del rione Ballarti. Gli investigatori non si sono fermati e hanno avviato una serie di intercettazioni ambientali nei confronti di soggetti appartenenti alle famiglie mafiose dei rioni Kalsa e Brancaccio. Hanno passato al setaccio le frequentazioni delle facce note alla giustizia, di persone con precedenti per mafia che si facevano vedere con sospettosa frequenza alle porte dei negozianti.

Giuseppe Vella, all'indomani della sua scarcerazione avvenuta nell'ottobre scorso per decorrenza dei termini di custodia cautelare, sarebbe rientrato nell'organizzazione criminale della «famiglia» di Brancaccio. È avrebbe ricoperto un ruolo di spicco.

Vella, insieme ad altri esponenti della cosca, sarebbe diventato il collettore della riscossione delle estorsioni effettuate a tappeto - sostengono gli investigatori - ai danni dei commercianti della zona. Ma in alcuni casi sarebbe entrato in azione in prima persona per riscuotere il «pizzo». Inoltre è accusato di aver favorito della latitanza del boss di Brancaccio Giuseppe «Pino» Battaglia, del quale non si hanno più notizie ormai da otto anni.

Nel corso della perquisizione eseguita dagli agenti nella sua abitazione è stata rinvenuta una pistola automatica «Tanfoglio» calibro 9x21. L'arma aveva la matricola abrasa, c'erano anche due caricatori e cinquanta munizioni. Al vaglio degli inquirenti adesso ci sono un'agenda telefonica e numerosi bigliettini rinvenuti nella casa di Giuseppe Vella. Si cercano indizi che possano far risalire a contatti con i «personaggi di rispetto» del quartiere.

Calogero Morreale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS